



Lo scontro Dopo l'alzata di scudi del Comune, la società che gestisce il terminal annuncia nuovi investimenti

«Non toccate l'aeroporto»

Sondaggio su Capodichino: il 72% dei cittadini è favorevole allo scalo a ridosso del centro

Gianni Molinari

Non bisogna delocalizzare l'aeroporto di Capodichino. Anzi, alla maggioranza dei napoletani intervistati l'impianto piace e rappresenta uno scalo importante per il sistema di trasporti non solo cittadino. È quanto emerge da un sondaggio che ha avuto il merito di esplorare il rapporto tra i napoletani e lo scalo di Capodichino: il 72 per cento degli intervistati si dice contrario alla delocalizzazione della struttura. Va avanti il confronto tra la società che gestisce il terminal e il Comune: la prima ha annunciato nuovi investimenti per abbattere le criticità che vengono segnalate a proposito di eventuali forme di inquinamento acustico. *Alle pagg. 22 e 23*

Napoli promuove l'aeroporto in centro «Non va spostato»

► Il sondaggio: il 72 per cento dei cittadini lo considera una comodità
Ma un residente su due chiede rassicurazioni sulla qualità dell'aria

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Napoli si schiera con l'aeroporto. Un sondaggio di Antonio Noto, commissionato dalla società di gestione dello scalo la Gesac (cinquemila interviste fatte dall'11 al 25 settembre fra i cittadini interessati al sorvolo degli aerei nell'area metropolitana) rivela che il 72% degli intervistati ritiene la posizione dell'aeroporto un vantaggio, il 12 per cento uno svantaggio (per la metà derivato dall'inquinamento acustico) mentre il rimanente 16 non ha un'opinione.

È la risposta della Gesac alle polemiche sull'aumento della tassa d'imbarco («una funzione di carattere compensativo rispetto ai disagi causati dal traffico aereo» era scritto nella delibera) e quelle sollevate anche da dichiarazioni del sindaco, Gaetano Manfredi, e poi alimentate da alcuni consiglieri di

maggioranza sui sorvoli della città. Sorvoli sui quali il prossimo 22 dicembre si pronuncerà un giudice monocratico al quale si sono rivolti alcuni cittadini con un ricorso d'urgenza per chiedere la chiusura dell'aeroporto o in subordine il taglio del 50 per cento dei voli.

Una polemica che fa dire al presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, che «nessuno può pensare di mettere in difficoltà o in crisi questa infrastruttura».

IL SONDAGGIO

Numeri - come quelli presentati ieri che vedremo più avanti - al di sopra di quelle che erano le aspettative degli stessi interessati («La differenza tra ciò che viene detto e ciò che pensano i napoletani» ha commentato l'ad della Geac, Roberto Barbieri) e che sono stati illustrati ieri all'Unione degli Industriali ad una platea nella quale erano presenti, oltre al padrone di casa Jannotti Pecci, tra gli altri, i presidenti dell'Ance, Angelo Lancellotti, dell'area flegrea degli industriali, Giancarlo Carriero, di Est(ra)Moenia, Ambrogio Prezioso, di Fiavet, Gino Acampora, di Atitech, Gianni Lettieri, dell'autorità portuale, Andrea Annunziata, della [Fondazione con il Sud](#), Stefano Consiglio, i rettori delle Università Federico II, Matteo Lorito, e dell'Orientale, Roberto Tottoli, i direttori del museo di Capodimonte, Sylvain Bellenger, dell'Arpac, Stefano Sorvino, dell'Enac per Campania e Calabria, Carlo Marfisi, l'ad del Pastificio Di Martino, Giuseppe Di Martino e lo scultore Lello Esposito.

Ai napoletani, è evidente, piace avere la possibilità di raggiungere l'aeroporto in pochi minuti (tanto che il 60% degli intervistati è contrario a un'eventuale ipotesi di delocalizzazione oltre 50 chilometri e il 23% favorevole) anche se il livello di preoccupazione per il rischio incidenti è elevato (molto o abbastanza al 39%, a fronte di un 52% poco o per nulla e nove senza opinione), mentre il 91% tollera il

rumore degli aerei (37% è sopportabile, 54% per nulla infastidito), ma anche preoccupato per l'inquinamento atmosferico (54% molto e abbastanza a fronte del 40% poco o per nulla) anche se la percezione dell'impatto dello scalo sulla qualità dell'aria è ritenuta nulla o minima dal 51% degli intervistati (il 30 ritiene che invece è molto e il 19 non ha un'opinione).

Dal sondaggio emerge, inoltre, con chiarezza la consapevolezza dell'impatto economico dell'aeroporto tanto che il 94% lo considera positivo per l'aumento del turismo e il 92% per lo sviluppo dell'economia.

Ma qual'è il punto di equilibrio tra aeroporto e città? «Sappiamo di essere nella città e lavoriamo ogni giorno per mitigare l'impatto - spiega Barbieri - da un lato incentivando le compagnie aeree a usare aerei nuovi (l'80% di quelli che fanno scalo a Capodichino) e con coefficienti di riempimento più alti tanto che se la crescita dei passeggeri negli ultimi 16 anni è stata del 90%, il numero dei voli è cresciuto solo del 16%: cioè sono arrivati aerei pieni. L'altro fronte è quello delle misure attive: abbiamo le certificazioni più alte al mondo per le emissioni di Co2 e siamo tra gli aeroporti meno rumorosi».

Ma è il direttore del Museo di Capodimonte, Sylvain Bellenger, a indicare la via della compatibilità: il dialogo. «I nomi parlano - ha detto - Capodimonte e Capodichino: abbiamo gli aerei sulla testa, con

Gesac abbiamo studiato e messo in pratica una serie di misure di attenuazione. A cominciare dai vetri speciali per la palazzina degli uffici, impiegando le possibilità of-

ferte dai bonus, e anche studiando insieme le rotte («Sono stato sulla torre di controllo» ricorda). Poi incalza: «Non c'è nessuna prova del passaggio degli aerei sulla qua-

lità della nostra aria, né alcun effetto del sorvolo sulle nostre opere d'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPODICHINO & LA CITTÀ



Fonte: Netto Sondaggi

WITHUB

BELLENGER, DIRETTORE DI CAPODIMONTE
 «CI SIAMO CONFRONTATI TROVATE SOLUZIONI SUI SORVOLI A NOI NESSUN DANNO»

JANNOTTI PECCI, PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI
 «NESSUNO PUÒ METTERE IN CRISI QUESTO SCALO»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688